

# Vicenza

NUMERI UTILI	
Comune	0444221360
Polstrada	0444250811
Vigili urbani	0444545311

Questura	0444337511
Emergenza infanzia	114
Guardia medica	0444567228
Ospedale civile	0444753111

Ambulanza C.R.I.	0444514222
NUMERI UTILI	
Altopiano Asiago	0424463359
Recoaro Valdagno	330538683

Arsiero	330538680
Schio	330538681
FARMACIE DI TURNO	
Centrale Valeri	0444321964

Giovanetti	0444960760
Agostinelli	0424523195
San Rocco	0444660224
Salute Benessere	0424590244

# Tav, il diktat di Variati ai futuri progettisti «Ascoltare Vicenza o diremo no all'opera»

Iniziata in consiglio comunale la discussione dello studio di fattibilità di Rfi. Oggi è atteso il voto

## La vicenda

● Il passaggio dell'Alta velocità da Montebello a Grisignano costa 2,4 miliardi. Lo studio di fattibilità prevede il raddoppio dei binari su tutta la tratta, con due nuove stazioni a Vicenza in Fiera e a Borgo Berga. Nel capoluogo previsto anche l'interramento dei binari ai Ferrovieri, la creazione di un tunnel scalmatore sotto Monte Berico e un nuovo servizio filobus fra le due stazioni e il centro storico. La commissione Territorio si è riunita in otto sedute per analizzare il tracciato e ieri è iniziata la discussione in Consiglio, che si chiuderà oggi con il voto.

**VICENZA** «Se le osservazioni approvate dal consiglio comunale non verranno prese in considerazione potremo dare parere negativo al progetto in conferenza dei servizi». Ergo: Tav sì, ma non a tutti i costi. Ecco il messaggio che il sindaco, Achille Variati, ha consegnato ieri ai consiglieri comunali riuniti in sala Bernarda per la discussione del progetto per l'Alta velocità-alta capacità ferroviaria in città. Un progetto che ha acceso il motore ieri e che oggi, con il voto previsto a Palazzo Trissino, potrà ingranare la prima marcia. Ma solo dopo essere passato per gli ordini del giorno e gli emendamenti proposti da maggioranza e opposizione, di fronte a un Consiglio che, già ieri, ha registrato il tutto esaurito di pubblico. In ballo, per dirla con le parole del primo cittadino, c'è «la possibilità di far giocare a Vicenza un ruolo da protagonista nel Veneto del futuro e non una città e una provincia di classe b». Secondo l'amministrazione, il futuro passa per il passaggio - con fermata - dei treni della Tav a Vicenza: all'esame del Consi-

glio ieri è arrivato lo studio di fattibilità prodotto da Rfi (Rete ferroviaria italiana) che prevede una spesa di 2,4 miliardi per portare l'alta velocità ferroviaria da Montebello a Grisignano. Lo studio comprende le infrastrutture ferroviarie come il raddoppio dei binari su tutta la tratta, l'interramento della linea storica ai Ferrovieri e le due nuove stazioni in Fiera e al nuovo tribunale. A fianco di queste



La città potrà essere vincente con questa opera ma devono accoglierne le richieste

previsioni, anche le opere complementari, come il tunnel idraulico-viabilistico sotto Monte Berico e il filobus fra le due future stazioni e il centro storico, più una serie di ponti, nuovi collegamenti viari, snodi. Per Variati «può essere un salto di qualità per Vicenza, l'occasione per avere un ruolo nel futuro del trasporto europeo, che si sta sviluppando sempre di più attorno al ferro.

È un'occasione di futuro e non voglio sentire il peso della responsabilità di perdere una possibilità di questo tipo».

Ma in una sala Bernarda affollata, dove per oltre quattro ore si è discusso di Tav, molti si sono detti in disaccordo. A partire dal consigliere Claudio Cicero (lista Cicero), per il quale «occorre un altro progetto, non servono due nuove stazioni ma ho presentato un'alternativa a costo zero per non distruggere Vicenza». «Mancano progetti alternativi - afferma la capogruppo del M5S, Lilianna Zaltron - e chiediamo che ci tenga un referendum popolare sul tema». Per il capogruppo Pd Giacomo Possamai «è una grande occasione per cambiare in meglio questa città», mentre la capogruppo dell'omonima lista, Manuela Dal Lago, esprime dubbi e perplessità: «Un turista che arriverà in Fiera non avrà un bell'impatto con la città, senza dire che la fretta sul progetto risponde a precisi accordi governativi».

Intanto, ieri il gruppo consiliare di Forza Italia ha preannunciato una lista di 16 osser-

vazioni al progetto che «condizioneranno il voto del gruppo in aula». Ma non solo: «Sono punti ragionevoli - dichiara l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan - e se il Comune non li approverà li sottoporremo alla valutazione della Regione, perché il Comune non è l'unico protagonista sulla Tav». Tra le osservazioni presentate dal gruppo di opposizione, la maggior parte riguarda le «opere complementari». A partire dal futuro della stazione attuale: «C'è un'area di sviluppo - affermano da Forza Italia - diventino sede del polo della sicurezza e, a fianco, si preveda un'area degli eventi, anche per ospitare le giostre della festa dei Otoni». Inoltre, fra i punti anche il «no al tunnel sotto Monte Berico, sostituito da bacini di laminazione sul Retrone e dal ripensamento di viale del Risorgimento», mentre si chiede «un nuovo silos per l'impatto con la città, senza dire che la fretta sul progetto risponde a precisi accordi governativi».

**Benedetta Centin**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dibattito**  
La manifestazione in piazza dei Signori mentre in consiglio comunale si affronta il progetto della Tav a Vicenza (Galofaro)

## La protesta

**VICENZA** Candele accese a lutto, striscioni di protesta e microfono aperto agli interventi. In piazza dei Signori, sotto le finestre della Sala Bernarda, resistono al freddo in circa 250 per la lunga assemblea pubblica convocata da associazioni, comitati e partiti firmatari dell'appello contro il progetto dell'Alta capacità. Risultato molto sotto le aspettative degli organizzatori, i quali rilanciano la protesta anche per oggi, dalle 16.30 fino a sera, quando è previsto il voto del consiglio comunale. In piazza tre gazebo: quello di Out, l'osservatorio cui aderiscono Italia Nostra, Legambiente, Civiltà del Verde e alcuni comitati, quello dei No

Dal Molin e del centro sociale Bocciodromo, e quello del Movimento 5 Stelle. Poi ci sono le bandiere di Sel, Prc, del sindacato Cub e di Alternativa comunista. Scendono i consiglieri Ferrarin (M5S) e Dovigo (Sel) a supporto della protesta, arrivano anche i senatori a 5 Stelle Gianni Giroto e Enrico Cappelletti. Ma anche i residenti interessati dalla Tav, come Enrico Scanagatta, che abita in viale Fusinato: «Dal Comune non ci è arrivata alcuna informazione, ho saputo da un vicino il 23 dicembre che avrei avuto un tunnel che mi entrava sotto casa - racconta - Abbiamo raccolto 50 firme in pochi giorni e presentato un'osservazione alla



**Italia Nostra diffida**  
«Il Comune deve coinvolgere l'Unesco nel progetto, non può votare il disegno»

Commissione Casa nostra è in zona vincolata dalla Soprintendenza, esattamente sotto piazzale della Vittoria. Non siamo ideologicamente per il no, ma da parte della giunta è mancato ogni coinvolgimento».

Italia Nostra, Legambiente e Civiltà del Verde sono passati alle vie legali: hanno fatto protocollare in Comune una diffida a tutti i consiglieri comunali, al sindaco e per conoscenza al ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi e dei beni culturali Enrico Franceschini. «Li avvertiamo che se votano questo studio di fattibilità così com'è - spiega Giovanna Dalla Pozza presidente di Italia Nostra - violano il protocollo fra



## Contrari

In piazza anche i «No Dal Molin» e i centri sociali, con ambientalisti, M5S, Rc, Ac e sindacalisti

Comune e Unesco, secondo cui l'ente avrebbe dovuto essere coinvolto fin dall'inizio della progettazione. Poi uno studio di fattibilità per essere tale deve contenere un quadro economico certo: Variati ha in mano le rassicurazioni del ministro Lupi, ma nulla di concreto». Enrico Marchesini dei No Dal Molin attacca: «Per giustificare la stazione in Fiera parlano di un bacino di utenti di 800 mila abitanti, del tutto sovrastimato, perché si estende fino a Verona da un lato e Padova dall'altro». Irene Rui di Rifondazione taglia corto: «Questo è un regalo di Variati agli industriali».

**Giulio Todescan**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# San Lorenzo, nuovo sopralluogo la chiesa rimane chiusa ai fedeli

Crollato il parafulmine, il Comune chiede lavori urgenti

**VICENZA** Lavori «urgenti» di messa in sicurezza del tetto e del campanile e riapertura della chiesa «prima possibile». Il Comune mette il turbo ai lavori sulla chiesa di San Lorenzo e guarda alla riapertura dell'edificio sacro, al momento ancora chiuso al pubblico e pure ai frati del convento. Il tutto a causa del crollo avvenuto nei giorni scorsi, che ha provocato un distacco di materiale anche verso l'esterno della chiesa, sul lato di corso Fogazzaro.

**Fondi**  
Ancora da stimare la cifra che servirà per sistemare il tempio

San Lorenzo è avvenuto lo scorso giovedì. Il parafulmine e la struttura che lo sostiene, entrambi situati sul campanile dell'edificio, sono crollati sul tetto della chiesa e sono finiti nel cortile interno. Nella caduta, però, i due corpi sono rimbalzati sul tetto provocando alcune schegge che sono piovute all'esterno della chiesa sul lato verso corso Fogazzaro, danneggiando alcuni vasi secchi ma senza feriti. Ad avvertire i vigili del fuoco, sabato mattina, è stato il rettore della chiesa, pa-

dre Giulio Cattozzo, dopo che venerdì mattina uno dei padri del convento aveva avvertito il Comune. I pompieri hanno messo in sicurezza l'area in un raggio di dieci metri, imponendo la chiusura della chiesa, mentre ieri sono stati condotti i sopralluoghi da parte di tecnici di Comune e Amcps, che hanno verificato le cause del crollo: a danneggiare parafulmine e basamento sarebbe stato un fulmine, nei mesi scorsi, «a cui si sarebbe aggiunta l'azione di pioggia, vento, neve



**Controlli** I tecnici di Amcps e Comune ieri a San Lorenzo

e gelo» spiegano da Palazzo Trissino. Ieri sono stati rimossi i frammenti caduti sul cortile e all'esterno, mentre oggi ripartiranno i lavori di copertura della chiesa e del convento. Poi saranno necessari i lavori di messa in sicurezza: «Considerata la pericolosità dell'intervento - dichiara l'assessore alla Cura urbana Cristina Balbi - abbiamo stabilito di operare in regime di somma urgenza. Ciò ci ha consentito di dare immediato avvio alla messa in sicurezza e alla riparazione del danno e non appena avremo la certezza non c'è più alcun rischio per i fedeli e i visitatori, la chiesa riaprirà». A Palazzo Trissino non è ancora stata eseguita una stima della spesa prevista per sistemare i danni ma i fondi già stanziati per rinnovare l'illuminazione della chiesa (150 mila euro) non verranno toccati.

**G.M.C.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA